

FRA LE CASE

DI SAN MARTINO D'ALBARO



115

MAGGIO-GIUGNO
2013 (XXIII)

VISITA PASTORALE: MOMENTO DI CHIESA?

Finalmente, dopo vari rimandi, il vescovo arrivava.

Era venuto tra noi in una luminosa mattinata novembrina - era il 10 novembre 2007 - dell'estate di San Martino per una festa di cuori.

C'erano da ricordare mille anni: mille anni di una chiesa che ha visto cambiare l'ambiente attorno a sé, ma è rimasta, come sempre, a indicare un orizzonte lontano, una parola buona, un richiamo.

Intere generazioni, passate qui e invitate a guardare in alto, sopra i tetti, sopra i comignoli, si sono ritrovate.

Si diventa uomini, addirittura fratelli, man mano che ci si stacca "dalla greppia", perché il bene non è appiccicato alle palanche, ma alla pace con Dio.

Nell'occasione, una chiesa strapiena, bei canti, volute d'incenso e tanti ricordi regalavano un poco di paradiso.

Quest'anno è tornato - dal 21 al 28 aprile - per la visita pastorale.

Un vescovo ha ben diritto di sapere che a San Martino si stenta pure...che c'è un terreno duro, tanto più che un padre sa comprendere, sostenere e attendere.

"Sei rimasto contento della visita pastorale?" mi ha chiesto curiosamente qualcuno. Preferirei non rispondere, per non ratificare la patente di brontolone che mi trovo appiccicata addosso.

Ho più di un'impressione che questo incontro con il vescovo abbia lasciato tracce lievi, sulla "sabbia", già cancellate dall'onda del quotidiano.

Dopo oltre cinque anni

dall'ultimo incontro con il nostro vescovo, infatti, c'era da aspettarsi la chiesa stracolma, un po' per l'eccezionalità dell'evento, un po' per il desiderio di incontrarlo e per altri vari motivi. Invece... lo so che era giornata di lavoro, e periodi di ponti, ma non sarà che continua a ripetersi la storia di quella sala vuota, perché gli invitati avevano mille occupazioni?

So bene che era visita pastorale vicariale, che coinvolgeva, perciò, le undici parrocchie della zona; ma, se guardassi al momento parrocchiale, resterei perplesso.

Il vescovo è stato con noi martedì 23 aprile per la celebrazione dell'eucarestia e il successivo incontro nell'oratorio "Fra le case": circa 300 persone all'eucarestia, un'ottantina in oratorio.

INFORMAZIONI DELLA
COMUNITÀ PARROCCHIALE
DI SAN MARTINO D'ALBARO
VIA LAGUSTENA 33
TEL. 010.377.77.74 - 16131 GENOVA

La paura ha bussato
alla porta.
La fede ha aperto.
Non c'era nessuno
là fuori.

Martin Luther King

Tanti? Pochi? Lascio a ciascuno il giudizio. Se prendessi, però, a parametro le parole di Sant'Ignazio di Antiochia "Là dove compare il vescovo, là sia la comunità, come là dove c'è Gesù Cristo ivi è la chiesa cattolica", dovrei dire che ci resta tanta strada da fare per vedere e vivere la chiesa nel suo mistero di corpo di Cristo in comunione col vescovo.

Questo santo vescovo del tempo subapostolico, infatti, è testimone di una chiesa che ha come cuore l'eucarestia e vive l'unità e la concordia intorno al vescovo e al suo presbiterio.

La visita pastorale si è conclusa con la solenne concelebrazione, presieduta dal vescovo, di tutti i sacerdoti della zona, domenica 28 aprile, nella parrocchia del Tabernacolo.

Nel suo saluto, il vescovo ha voluto consegnare a ogni comunità quattro verbi da coniugare nel quotidiano, perché la parrocchia sia percepita, anche da chi non la frequenta, come "fontana dove estinguere la propria sete".

- **AMARE**... Gesù Cristo e la chiesa. Gesù di Nazareth diventi l'asse portante delle nostre scelte persona-

MOMENTI DI INCONTRO CON IL CARDINALE



L'attenzione in oratorio



Introduzione al discorso pastorale

li e comunitarie, coltivando una profonda spiritualità. "Amatevi come io vi ho amati" ricordava il Vangelo della domenica.

Solo così una comunità glorifica il Padre, altrimenti succede che divisioni e rivalità diventano diaframma per il Vangelo e riti e formalismi ne offuscano la trasparenza.

- PARTECIPARE e COLLABORARE

È l'invito a progetti di comunione profonda, a

riscoprire il gusto del silenzio, perché l'organizzazione di qualche gesto buono non ci liberi la coscienza troppo a buon mercato dal dovere di impegnarci laicamente nel mondo.

- OSARE... per andare a incontrare e trovare la gente dove essa trascorre il suo tempo, per essere sempre più affascinati dal desiderio della testimonianza e ci seduca sempre meno la tentazione di starcene tra le pareti rassicuranti della sacrestia.

Con piacere ho notato - e forse anche voi - che alcune di queste indicazioni pastorali fanno già parte del nostro progetto pastorale.

Non è scontato che le cose scritte siano vissute.

La visita pastorale sia per la nostra comunità cristiana un colpo d'ala che ci liberi dalle bassure di una pastorale "ordinaria".

Il Signore si attende tanto da noi, così come il nostro vescovo.

Don Adriano



“PARLIAMONE”

IL VERO POTERE È IL SERVIZIO

Il 27 marzo 2013 mi è arrivata questa lettera: Gentilissima Carla, grazie di cuore per i suoi articoli sul "IL SEME"! Li leggo per primi appena arriva la rivista! Papa Francesco ha scelto la semplicità per comunicare cose importanti. Dai suoi scritti, Carla, mi sembra che lei sia riuscita a tessere una grande rete di persone affettivamente legate spiritualmente e sinceramente disponibili ad aiutarsi, pur vivendo tanto lontane. Mi sembra il realizzarsi di quello che ha detto il Papa il giorno di San Giuseppe in Piazza San Pietro quando ha parlato dei custodirci, dell'aver cura l'uno dell'altro.

“È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. Tutto è affidato alla custodia dell'uomo, è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio!”

Purtroppo debbo dirle, Carla, che la realtà di tutti i giorni è ben diversa. Il 22 marzo scorso sono stato operato alla

spalla sinistra per lesioni al tendine, il giorno dopo sono stato dimesso con il braccio bloccato e un ingombrante tutore. Devo dire che l'unico veramente entusiasta di rivedermi, è stato il mio cane. Si ricorda il cane Argo di Ulisse che fu l'unico a riconoscerlo al suo ritorno ad Itaca? Per gli altri, forse costituisco un fastidio, per eventuali richieste di aiuto, dato che vivo solo. Al momento ho ancora scorte di cibo e, per dormire, mi arrangio seduto sul divano con diversi cuscini.

Ho scritto questo fatto perché il Papa ha detto che:

“... il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. Nei Vangeli, san Giuseppe appare come un uomo forte, coraggioso, lavoratore, ma nel suo animo emerge una grande tenerezza, che non è la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore. NON DOBBIAMO AVERE TIMORE DELLA BONTÀ, DELLA TENEREZZA”

La solitudine è, purtroppo, la realtà che viviamo oggi. Fino a quando si è efficienti, produttivi, indipendenti, gente che ragiona e discute... si è considerati "persona da ascoltare e rispettare", basta che venga meno uno di questi elementi che, ad un tratto, si è considerati "nessuno" e si è gettati "virtualmente" in un ghetto, quello degli "ultimi". E aggiunge il Papa:

“Non dimentichiamo mai che IL VERO POTERE È IL SERVIZIO e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce; deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede e aprire

le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere...”

E finisco ancora con le parole di Papa Francesco per farle diventare vita della nostra vita.

Purtroppo, anche nelle nostre Parrocchie, c'è bisogno di questa rinascita, perché con la scusa di non voler intromettersi nei fatti altrui, si evitano questi atti di condivisione, di solidarietà che fanno sentire la comunità una vera famiglia. E la porta sta sempre chiusa... non sarà che ci prepariamo a chiudere per sempre anche la porta del Paradiso???

SOLO CHI SERVE CON AMORE SA CUSTODIRE!

Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza, è aprire uno squarcio di luce in mezzo a tante nubi, è portare il calore della speranza! E per il credente, per noi cristiani, come Abramo, come san Giuseppe, la speranza che portiamo ha l'orizzonte di Dio che ci è stato aperto in Cristo, è fondata sulla roccia che è Dio. Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!

Con amicizia e gioia

Carla Zichetti
Via Lagustena 146 /14
16131 Genova
tel. 0103778145



Il Cardinale Bagnasco incontra le famiglie

Dal 21 al 28 aprile, tra una festa della liberazione e un ponte, come non se ne vedevano da tempo, c'è stata la visita pastorale del nostro Cardinal Bagnasco al Vicariato di cui anche la nostra Parrocchia fa parte. Nonostante il calendario non certo tra i più felici, per tanti di noi è stata l'occasione per incontrare il Cardinale nei diversi momenti che sono stati organizzati, ascoltare la sua parola, riflettere su di essa, magari anche esprimere la non totale condivisione di quanto ascoltato. In ogni caso, credo che nessuno possa negare l'opportunità di crescita che la visita pastorale ha portato con sé.

Ho partecipato in particolare al momento d'incontro con le famiglie presso la Parrocchia del Tabernacolo: le diverse realtà del Vicariato che sono coinvolte con gli ambiti della famiglia, i CPM e i gruppi famiglia in particolare, hanno avuto modo di presentare la propria esperienza e le proprie difficoltà al Cardinale, che ha così avuto, a sua volta, modo di conoscere un po' più da vicino la situazione di ciascuna parrocchia. È stata anche però occasione per

renderci conto che nelle Parrocchie a noi vicine esistono realtà molto simili alle nostre e che da parte di molti, se non di tutti, si sente il bisogno di incontrarsi con queste esperienze e confrontarsi con esse per crescere e migliorarsi.

La risposta del Cardinale si è basata soprattutto sulla constatazione che la famiglia oggi è un istituto a forte rischio: sembra che attori diversi, politici, economici, culturali, svolgano un ruolo tendente a indebolire la famiglia perché ciò renderebbe l'individuo più facilmente condizionabile e quindi più manipolabile. Non so dire, sinceramente, se l'indebolimento della famiglia sia dovuto a "giochi" della speculazione, o se invece sia frutto di una cultura di per sé sempre più individualista. Resta il fatto che l'invito del Cardinale a operare nell'ambito parrocchiale - e non solo - per fare in modo che la famiglia riprenda ad essere l'ambito educativo da privilegiare è stato accolto e condiviso ampiamente.

Ma la visita pastorale non è stata solo questo: mi ha colpito, ma non



mi ha sorpreso del tutto, il fatto che, nel corso dei diversi incontri, in varie occasioni il Cardinale ha avvicinato molte delle persone presenti e che tanti hanno avuto così occasione per poter scambiare con lui due parole informali, ma, forse proprio per questo, più sentite e più calde. Personalmente (e come per me per altri) è stata anche l'occasione di incontrare un amico con il quale le opportunità di incontro non possono essere più molto frequenti, ma con il quale ho condiviso in tanti anni passati innumerevoli momenti di crescita, di servizio e di gioco.

Francesco

NOTE A MARGINE

Incontro con le briciole per i novant'anni di Carla

Quando ero bambino, mi fu raccontato che, ai tempi dell'unità d'Italia, un battaglione di soldati piemontesi, che cercava di difendere la sua città, stava per essere annientato. Ma quando tutto sembrava perduto, si udì all'improvviso la voce del comandante, che li incitava con forza all'attacco. Tornarono ardore e fiducia e i soldati superarono se stessi ottenendo la vittoria.

Il 1° aprile ero in chiesa a San Martino, con le briciole di Carla e - chissà perché - mi tornò in mente l'aneddoto della mia infanzia, nel vedere, in tutti i presenti - più di un centinaio - lo stesso spirito di entusiasmo e di fiducia.

I soldati di Carla sono armati di abnegazione e di preghiera; le loro battaglie sono quelle con il quotidiano, spesso accanto a un letto, a una carrozzella, o, semplicemente, nel gesto che asciuga una lacrima. Sono persone silenziose, questi frammenti di pane, che esprimono la sostanza del messaggio cristiano. Non ci sono banche di affari, posizioni di potere, frastuono di consensi che possano uguagliare i loro sguardi pazienti, pieni di amore. Dal mondo distratto e indifferente che li circonda non arrivano riconoscimenti. Ma le due o tre migliaia di briciole sparse anche all'estero sono già una vittoria esemplare.

Mirio

Grazie: abbiamo il teatro

Sabato 4 maggio, alle 21, la Compagnia T76, ha presentato, nell'oratorio "Fralecasse", la commedia in genovese "O SFRATTO". Lavoro egregio, non dilettantistico, che ha impegnato gli attori - quasi tutti abitanti tra le parrocchie di San Martino, San Rocco e il Chiappeto - non solo nella brillantissima recitazione, ma anche nell'allestimento scenico e nel riordino della sala dopo la rappresentazione.

Tra i meriti dell'ottima compagnia, che, in alcuni tratti, ricorda il teatro goviano, dobbiamo sottolineare quello della totale gratuità, per avere offerto alla parrocchia il contributo dei 181 euro raccolti a sostegno delle spese dell'oratorio.

Il pubblico, che ha applaudito convinto, ammirato e divertito, era appena di una quarantina di persone. Si spera che l'iniziativa abbia un seguito e che le persone, in futuro, siano più numerose. Anche se - si sa - agli inviti di un certo spessore i Sanmartinesi rispondono con "prudenza".

La redazione



13 aprile: CRESIME a San Martino

“E POI?”

Dalla prima Cresima istituita da Gesù per gli Apostoli nel Cenacolo, a quelle dei nostri tempi, lo Spirito Santo continua a posarsi anche su chi non lo sa invocare: è un dono, immenso ed eterno, così profondamente significativo, da sfuggire, spesso, alle menti non allenate alla riflessione sul divino.

Chi ha frequentato il catechismo con un po' di coscienza sa dire che è il sacramento della conferma, cioè quello che sigilla e rafforza la nostra fede in Cristo Gesù. Oggi questo sacramento è stato da molti declassato a semplice formalità, utile per potersi sposare in chiesa, ma del quale si

farebbe volentieri a meno.

Qui abbiamo i nostri 27 cresimati. Quanti di loro sono consapevoli di aver preso in mano la propria fede? Allora, se lo hanno fatto, grazie all'aria buona che respirano in casa e anche alle

fatiche dei catechisti, San Martino può aspettarsi da loro un bell'aiuto per “rinfrescare” i tepori, prodotti dalla secolarizzazione, dei cristiani che si definiscono tali solo perché sono stati battezzati. Ma che, proprio

perché freddini, entrano in chiesa solo a Natale e a Pasqua, nonché, giusto per la coerenza, per partecipare a Battesimi, Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni e Funerali. È qui che dovranno vedersela con la loro promessa di testimoniare e difendere la fede. Semplicemente con la disarmante gratuità di rapporti umani caritatevoli e rispettosi della Parola.

Dei nostri 27, solo un terzo ha accettato l'invito (Gesù invita, non obbliga) a continuare con impegno il percorso di pastorale giovanile in fase di preparazione.

Ora, questi nove, che hanno colto il significato del dono dello Spirito, hanno una guida sicura in Gesù, lo annunciano con il loro stile di vita e non ne hanno paura. Preghiamo per loro.

Giulio e Gianna



LA GUARDIA

L'incontro annuale al quale non si può mancare

Si sa che, per la parrocchia di San Martino, il monte Figogna non è solo una località che parla di Maria, di spiritualità, di aria fresca e di grandi spazi. È anche un momento importante nel quale si rinnova il dono più bello che abbiamo: l'amicizia. Questa amicizia è basata sulla fede, che, coltivata, si confronta e cresce nelle cose che si fanno assieme. La Guardia è anche quella grazia in cui, per lo spirito sereno, l'ambiente favorevole, il sorriso che sorge spontaneo, si parla della nostra vita e di quella ecclesiale in particolare. Perché? Perché è “casa nostra”.

Si sa, e lo vediamo ogni giorno, la nostra comunità cambia velocemente. Pesano su di lei la limitatezza delle strutture, l'insufficienza di preti, ma pesa anche la nostra personale inadeguatezza e l'attaccamento al tradizionale andazzo quotidiano. È necessario cambiare e aggiornarsi, superando la normale pigrizia e adoperando meglio il poco che ci è concesso. L'occasione dell'incontro alla Guardia fa rifiorire la voglia di respirare e di espandere una esperienza liberante. Solo chi pensa la religiosità come fatica e obbligo trova insignificante un momento in cui si fanno progetti per l'anno che viene. I cambiamenti si fanno perché portano un beneficio all'insieme, ma sono anche un'utilità per la crescita spirituale di ciascuno. È necessario dare spazio alle varie esigenze e alle variegate modalità della carità, come alle ormai indispensabili necessità dell'approfondimento culturale.

Per raggiungere questo risultato è necessario spogliarci degli abiti vecchi di quel pietismo individualista che, in sostanza, dimentica “gli altri” per rimanere attaccati a un Dio piuttosto astratto. Siamo una comunità che cammina tutta assieme nel rispetto delle differenze: “Anche in Paradiso si va in compagnia!”.

Abbiamo mai pensato che il cristianesimo, quando è vissuto bene, rende veramente più accettabile e più bella la vita?

Mirio

Troviamoci alla Guardia, per scoprire molte altre cose:

Domenica 15 settembre alle ore 9.30 al Santuario

Alle 8 sarà pronto il pullman davanti alla chiesa di San Martino

(programma e notizie più dettagliate saranno a disposizione in sacrestia)



12 MAGGIO: LA PRIMA COMUNIONE "È UN INCONTRO SPECIALE"

Forse non è proprio "la prima", perché è bello pensare che ci sia sempre comunione tra Dio e l'uomo, fino dal suo stato embrionale. Allora si è festeggiata la prima piena partecipazione dei bambini al banchetto eucaristico, mettiamola così. Intanto, creaturine di sette anni, che non hanno ancora partecipato al banchetto, hanno tuttavia descritto le loro emozioni prima ancora di averle provate, regalandoci pennellate di colori tenui come quelli delle immaginette di una volta.

... si vede il Papa parlare della storia di Gesù... (Matteo)

... ringrazierei le maestre di scuola e di catechismo perché mi hanno fatto imparare la vita di Gesù e Gesù è nel mio cuore e nella mia mente... (Giada)

... il cuore mi batterebbe forte, sarei emozionata!... (Martina)

... provo una sensazione bellissima... (Sabrina)

... la prima comunione è salutare bene Gesù... (Luca)

... oppure è la prima volta che vedi la chiesa.

... vuol dire incontrare il buono, cioè Dio, Maria e Gesù (Elena)

... è un incontro speciale... (Pietro)

... mi sentirò il sangue e il corpo di Gesù dentro di me. (Chiara)

... significa: amare Gesù (Angelo)

... siamo tutti insieme e questo vuol dire essere tutti felici (Sofia)

... mi sentirei agitata come a ginnastica quando c'è un esercizio nuovo (Laura)

È solo un anticipo del coro di emozioni e di felicità, che saranno confermate e rafforzate il giorno della loro prima Eucarestia. Fra un paio d'anni.

Più grandicelli e accompagnati dai loro catechisti, 38 nostri bambini con gli abitini bianchi si sono trovati

... Gesù mi aiuterà sempre nel mio cammino (Lorenzo)

... c'era il sole... (Carlo)

... ho pregato per una persona che è in cielo. Sono contento perché ho fatto la comunione... (Giordano)

... anche i miei amici hanno preso l'ostia (Eleonora)

... ora finalmente posso mettermi in fila a prendere il corpo di Dio... è anche un dono fatto da Dio prendere l'ostia (Valentina)

... alcuni genitori pian-

... la folla era tantissima. L'ostia mi è sembrata più salata...

... persino un labrador si è girato e mi ha fissato con la lingua di fuori (Stefano)

... sa di carta e un mio compagno ha detto che ha la forma di una patatina. (Lisa)

... mi è rimasto il sapore dell'ostia e la grande messa (Matteo)

... ero imbarazzatissima... poi ero felice. Al 99% ero contenta di avere Gesù e all'1% mi interessavano i regali (Emanuela)

... le parole per consacrare l'ostia e l'uva e poi l'ostia sapeva di carta (Samuel)

... ero emozionata, anche quando siamo entrati con il fiore... (Giulia)



Cari bambini, mettetevi in ascolto, nel silenzio, della parola di Dio, che vi dice di non accontentarvi di una vita sciapa, ma di diventare dono per gli altri. Così sarete sempre in comunione.

Dimenticate, quindi, quel poco di confusione, che, inevitabilmente, si genera quando la solennità e il raccoglimento sono sopraffatti dalla debolezza umana del bisogno di apparire. Siate portatori di pace. Siate, con la vostra fresca ingenuità, educatori di adulti spesso distratti perché troppo indaffarati.

Grazie a Teresa e a Giulio.

Gianna

insieme, il 12 maggio, a condividere il pane spezzato e il vino, come ha voluto Gesù con i suoi apostoli. Ecco alcuni teneri frammenti delle loro riflessioni.

... e mi stava scendendo una lacrimuccia... (Eleonora)

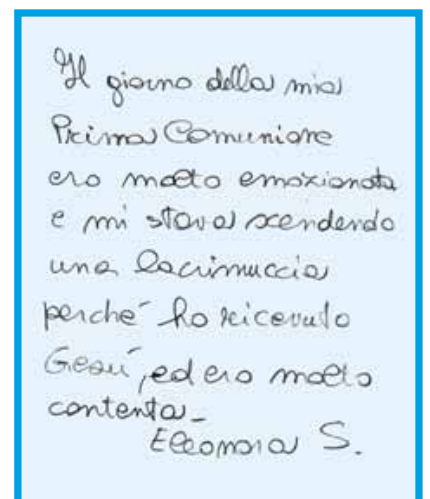
... avrei avuto Gesù a fianco per l'eternità (Sara)

gevano. Dopo la cerimonia eravamo tutti felici.

... mi è piaciuta la tavola dove c'era il pane (Alberto)

... il momento più bello è stato quando ho ricevuto l'ostia, perché ho ricevuto il corpo di Gesù (Francesco)

... ho pensato: che elettrizzante! Sto per ricevere Gesù nel mio cuore (Miriam)



Non è alla sua prima apparizione sul nostro giornalino, il giovane uomo che ci regala queste riflessioni, che denotano la sapienza fresca e irruente di chi non è ancora stato contaminato dalle convenzioni.

HABEMUS PAPAS!

BELLEZZA E POVERTÀ: BINOMIO INSEPARABILE



Ogni papa è dono prezioso per la comunità cristiana, proprio perché ha personalità, carisma, doti intellettuali e temperamento che lo distinguono dai predecessori e dai pontefici futuri. Infatti, in base alle proprie attitudini, a ogni papa piace porre l'accento su determinati insegnamenti che, pur differenti, confluiscono tutti nella giusta missione di annunciare il Vangelo. Proprio come accade con i Santi: anche i loro carismi e temperamenti, spesso discordanti - come si vede nelle diversità di intenti e di propositi dei vari ordini religiosi - sono tutti destinati a proporre un determinato aspetto evangelico.

A cinquant'anni dal Concilio, il Signore ha regalato alla Chiesa il passaggio di due Pontefici che, nella diversità di doni dello Spirito Santo, ma nella continuità di principi e valori, sembrano ricalcare la personalità del Beato Giovanni XXIII. Da un lato Benedetto XVI, dalla discreta e pa-



terna cordialità, s'è fatto promotore della riscoperta delle radici cristiane tramite una doverosa e necessaria rieducazione alla bellezza, in particolare quella liturgica, arma indispensabile per la dura battaglia contro la "dittatura del relativismo" etico e religioso e il decadimento culturale e morale, pericolose arpie che attanagliano il nostro tempo. Dall'altro Francesco è portatore di un profondo senso di umiltà genuina e positivamente austera, necessaria per la riscoperta del più profondo cristianesimo, specialmente nel mondo attuale, distratto, vacuo e asservito al dio dell'apparire.

Sulla base di quanto esposto, occorre ricordare che la Chiesa non è un succedersi di mode e di opinioni che perdono significato a ogni nuovo "habemus Papam"; al contrario, il cristiano è tenuto a far tesoro degli insegnamenti impartiti da vari Sommi Pontefici.

Superficiali e disarmanti sono le descrizioni di alcuni giornali e media del messaggio di povertà di Papa Francesco: così totalmente spogliato del suo autentico e profondo significato, ridotto di conseguenza a una questione di mozzetta, trono, croce d'oro, lascia serpeggiare nella mente di molti un messaggio intriso di ambigua sciattezza e di pauperismo ben lontani dall'originaria concezione di povertà.

Si può forse affermare, infatti, che il grande Giovanni Paolo II fosse una persona poco umile perchè indossava il mantello rosso e la croce d'oro? Non c'è proprio nulla di francescano nel

voler contemplare la bellezza dell'arte sacra, sublime rappresentazione della bellezza celeste? Non c'è forse umiltà e povertà in un paramento finemente ricamato, in un ostensorio cesellato, nelle raffigurazioni mariane di grandi artisti come il Beato Angelico o il Duccio, nella luminosità della terracotta dei Della Robbia, nell'Estasi del Bernini, nella gloriosa severità delle vetrate delle Cattedrali gotiche?

Non credo sia difficile coagulare gli insegnamenti apparentemente contrastanti di questi due ultimi Pontefici accomunati da una spiritualità umile e profondamente contemplativa. Si tratta solo di diversi intenti pastorali, entrambi indispensabili, che meritano di rimanere scolpiti nella memoria della storia: l'educazione alla bellezza di Benedetto e la ricerca della povertà di Francesco. I due aspetti non sono inconciliabili - lo stesso San Francesco sostiene la necessità di servire Dio con tutto ciò che vi può essere di più prezioso - ma anzi costituiscono la giusta mediazione per poter raggiungere un'autentica povertà di spirito, ovvero quella dimensione veramente nobile che rende gli uomini santi e poveri anche se principi e sovrani. Non lasciamoci, perciò, trascinare da immotivate e inutili correnti pauperistiche, che non giovano né a Dio né all'uomo.

Luca F.

"DALLE CLARISSE"

Siamo un gruppo di volontarie che vanno a trovare gli ospiti della residenza "Le Clarisse" e si impegnano a svolgere, sotto varie forme ricreative, un ruolo importante e delicato, di appoggio morale.

Senza sentirci speciali, crediamo che il motivo del nostro operato sia semplicemente l'Amore, il grande messaggio di Cristo, che ci insegna i valori più autentici con i quali rapportarci fra simili.

È molto bello capire che la nostra è una ricchezza interiore, sostenuta in gran parte da una certa forza di volontà. Gli ospiti rispondono alle nostre attenzioni, fatte anche di un bacio, una carezza, un sorriso, con sguardi e segni di riconoscenza assai gratificanti.

A volte si sceglie di vivere nel buio, ma, con il tempo, si può diventare, come dice una poesia, *schegge di luce*.

Cordiali saluti

Aurora

LEZIONI DI ITALIANO

Cerchiamo persone di buona volontà, con normali competenze,



che possano offrire il loro "servizio" come insegnanti di italiano, inglese e computer agli stranieri.

I corsi inizieranno a settembre e saranno sufficienti due ore di impegno settimanale.

Per ogni informazione telefonare a ENRICA F. - che ringrazia molto cordialmente - al numero 3389302362

Se una cosa buona non è condivisa, è come non esistesse. Per questo, nella nostra parrocchia, c'è chi ritaglia spazi ai propri impegni per offrire opportunità di arricchimento e di riflessione su tematiche di una certa rilevanza. Anche se le risposte non sono confortanti - come vediamo nell'esempio di Franca - resta la speranza che le persone escano dal bozzolo dell'indifferenza e apprezzino le relazioni fatte di umani che incontrano altri umani, non solo schermi colorati, assordanti e sordi ai nostri bisogni.

FAMIGLIE e GENITORI

Gesù, una risorsa inesauribile di bene... anche se hai fatto flop!



Su incarico della Commissione Catechesi del Consiglio Pastorale Parrocchiale, viene ripresa l'organizzazione del "Percorso Genitori - incontri con esperti, dedicato a tutti coloro che hanno a cuore i bambini e i ragazzi". Il programma - a nostra opinione - è stimolante e allettante, perché prevede la partecipazione di esperti: il sacerdote, il giornalista, l'avvocato - giudice di pace, la responsabile di un settore della comunità di Sant'Egidio, il pedagogo. A queste persone preparate e capaci di comunicare è stato chiesto di esprimere il loro punto di vista su alcuni problemi educativi. Ce n'è abbastanza per confidare in una buona partecipazione, considerando che, in varie occasioni, sono stati distribuiti circa 600 volantini, un terzo dei quali ai genitori dei bambini del Catechismo.

Stabilito il calendario, iniziano gli incontri. Il desiderio è accogliere con amicizia, senza creare disagio, in un ambiente caldo e sereno, quanti potevano avere accolto l'invito. Così, in salone, le sedie ben ordinate (circa 40), il tappeto rosso sul tavolo, su di un angolo una pianta, sull'altro cartelle, penne, il libro - in omaggio - del millennio della nostra Chiesa, il documento "Educare alla vita buona del Vangelo", dal quale sono stati presi gli spunti per il programma, sono pronti per iniziare il cammino insieme.

Il cuore comincia a battere forte, le mani sudano, i pensieri più tristi si accavallano, nel vedere, oltre l'esperto, tre/sei persone - quando sono tante - o due (di fuori parrocchia!!) a ogni in-

contro: 4 in tutto, perché il quinto, per prudenza, è stato annullato. Neppure l'accorato appello di don Adriano, dopo l'omelia domenicale, è servito... Penso: "Abbiamo fatto flop! Cosa non ha funzionato? In parrocchia ci sono due Gruppi Famiglie, sono genitori; cosa li ha convinti a non partecipare?"



Provo a pensare a qualche risposta di pancia:

- "Il sabato è pieno di impegni, quelli trascurati in settimana"... "però gli esperti sono stati presenti di sabato, con un servizio gratuito e oblativo, profondamente competente, che ha lasciato il segno ai pochi presenti".
- "Dove lascio i bambini"... "però l'oratorio è aperto e gli educatori li accolgono con gioia".
- "Educare oggi è un problema sempre più difficile e complesso, per noi genitori: pensate di risolverlo con pochi incontri e tanti bla bla?"... "Però noi ci proviamo, perché pensiamo che le relazioni si costruiscano giorno per giorno e non si inventino".

Sono risposte che fanno venire il nervoso, ma anche turbano nel profondo,

perché inquieta la dilagante indifferenza che ci siamo costruita intorno, come recinto per non farci coinvolgere dal pensare "mi importa di te".

Una persona, terminata la Messa, mi è venuta incontro giustificandosi accortamente di non aver potuto partecipare al percorso per motivi di salute: "Ci vediamo la prossima volta e cercherò di esserci". "Non credo ci possa essere una prossima volta, perché l'indifferenza di tutti e non solo dei genitori è una grande delusione"... rispondo. Indicandomi l'altare, mi dice: "... Ma Lui ti aspetta, fallo per Lui". Le tentazioni di Gesù nel deserto, in particolare quella del potere; la rinuncia del Papa a un ruolo così universale; il Vangelo di Luca e il fico che non dà frutti... sono state suggestioni ispirate dal tempo di Quaresima e che mi avevano fatto sbollire la stizza.

Avere successo è esercitare un potere che inorgoglisce; non tagliare il fico che non dà frutti, ma dedicargli attenzione, zappando, concimando, aspettando, vuol dire avere pazienza, confidare in Dio e negli uomini.

Le famiglie sono bersaglio di mille stimoli, che distolgono da uno stile di vita più attento allo spirito, al mistero, alla riflessione, alla semplicità. Riconoscere che Gesù è nella nostra storia, è la nostra storia, è scoprire Gesù risorsa inesauribile di bene, di amore, che aiuta nella complessità dell'esistenza. È la via per crescere in armonia con i figli.

È questo l'obiettivo del percorso.

Franca B.

Consiglio Pastorale News - 21/5/2013

Il Consiglio Pastorale, negli ultimi due mesi, si è riunito due volte, il 19 marzo e il 21 maggio. La riunione del 19 marzo è stata dedicata soprattutto alla preparazione della visita pastorale dei giorni 21-28 aprile. In quella del 21 maggio:

- ✓ È stato presentato al Consiglio il nuovo Progetto Pastorale Giovanile, frutto di un cammino condiviso dell'équipe degli educatori e di alcuni laici membri del Consiglio, appositamente designati. Il Progetto è stato apprezzato per i contenuti e il metodo e approvato dal Consiglio.
- ✓ La Commissione Catechesi ha presentato il progetto "La comunità incontra la famiglia", che, partendo dall'analisi attenta della situazione attuale, predispone tappe significative di incontro con i genitori dei bambini e ragazzi del catechismo. Anche questo progetto è stato approvato dal Consiglio.
- ✓ Si sono analizzate alcune proposte di attività nell'Oratorio.
- ✓ Si sono individuate persone e modalità per valorizzare la Commissione Caritas e per costituire la Commissione Liturgia.
- ✓ Si è definita la data del pellegrinaggio alla Guardia di inizio anno (15 settembre 2013).
- ✓ Si è concordata un'assemblea parrocchiale straordinaria (11 giugno) in cui i laici possano confrontarsi per trovare forme di partecipazione e di collaborazione alla vita della Parrocchia, quanto mai necessarie di fronte alla presenza attuale (e futura?) di un solo sacerdote.



S. MARTINO IN CRONACA

APRILE-MAGGIO

Il tratto recente del cammino della nostra Parrocchia è stato segnato da alcuni momenti forti come la Settimana Santa, le Cresime, la Visita Pastorale del nostro Arcivescovo e le Prime Comunioni.

I riti della Settimana Santa sono iniziati con la celebrazione della Messa della Domenica delle Palme, il 24 Marzo, e la pioggia insistente non ha impedito ai fedeli, molto affezionati a questo evento, di partecipare in numero forse maggiore di quello della Messa della notte di Natale.

Secondo una bella tradizione della nostra Parrocchia, il Martedì successivo ha avuto luogo, nell'oratorio "Fra le case", la cena ebraica, nella quale il pasto tradizionale è stato come di consueto arricchito da letture di brani biblici e canti.

Giovedì 28 ha avuto luogo la Cena del Signore, con la lavanda dei piedi e l'altare della reposizione, tradizionalmente chiamato "Sepolcro". Il Venerdì Santo è stata celebrata la Passione del Signore e infine, Sabato 30, nella Veglia Pasquale, abbiamo esultato e meditato per la Resurrezione.

Domenica 7 Aprile i genitori e i ragazzi coinvolti nella Cresima si sono ritrovati nell'Oratorio,

dopo l'Eucarestia delle 10:30, per una giornata insieme. La Cresima è stata poi celebrata Sabato 13, presente il Vicario Generale della Diocesi Monsignor Marco Doldi.

Il 10 Aprile, il Gruppo dell'Amicizia (tutte donne tranne uno: meditate, gente, meditate) è uscito dal letargo invernale e si è recato a Imperia, visitando la Cattedrale e festeggiando poi con un lauto pranzo al "Gallo delle Checca", dove pare che quell'"uno" si sia distinto per l'appetito.

Domenica 21 Aprile, con la solenne concelebrazione presso la Parrocchia della Resurrezione, si è aperta la visita pastorale del Cardinale Arcivescovo Bagnasco al nostro Vicariato.

I momenti significativi della visita sono stati tanti e in tutti si è sentita ben chiara la voglia del Pastore di essere vicino ai fedeli:

- il giorno 22 c'è stato l'incontro con i catechisti e gli educatori presso la Parrocchia di Gesù Adolescente;
- Martedì 23 è stato il giorno dedicato alla nostra Parrocchia; dopo la celebrazione dell'Eucarestia il Cardinale si è intrattenuto con i fedeli di San Martino

presso l'Oratorio "Fra le case"; alla fine del caloroso saluto, il Cardinale si è intrattenuto con chiunque avesse piacere di parlargli e in particolare con i tanti fedeli che conosce da molti anni, sacrificando anche il rinfresco organizzato, con il concorso di molti, da Marina e Rita;

- Mercoledì 24 il Cardinale ha incontrato un centinaio di giovani, Venerdì 26 una settantina di anziani e Domenica 28 un centinaio di ragazzi.

La visita si è chiusa con un'altra solenne concelebrazione, presso la Parrocchia del Tabernacolo, Domenica 28 Aprile.

Domenica 5 Maggio, presso le Suore Francescane della Salita del Monte si è svolta la "Giornata insieme" in preparazione alla Prima Comunione dei 38 ragazzi coinvolti e delle loro famiglie. La Prima Comunione è stata celebrata la Domenica successiva.

Mercoledì 22 Maggio il gruppo dell'Amicizia si è recato in visita alla bella Abbazia di Santa Maria di Staffarda e alla città di Saluzzo, in provincia di Cuneo.

Mimmo

RICORDIAMO CHE

Dalla prima domenica di agosto l'orario delle **MESSE FESTIVE** sarà il seguente:
Sabato e viglie: ore 18
Domenica e feste:
ore 8.30 - 10.30 - 18
Vespro: ore 17.30.
La celebrazione della messa delle ore 11.45 sarà sospesa

Le **MESSE NEI GIORNI Feriali** saranno alle ore 9 e alle 18

Il 24 giugno, solennità della **NATIVITÀ di SAN GIOVANNI BATTISTA**, l'orario delle Sante Messe sarà alle ore 9, alle 10.30 e alle 18

Il 30 giugno si celebrerà la **GIORNATA per la CARITA' del PAPA**

Domenica 15 settembre ci **TROVEREMO al SANTUARIO della GUARDIA**

La celebrazione della **MESSA FESTIVA** delle 11.45 riprenderà **Domenica 22 settembre**

ALBUM DI FAMIGLIA



Sono sbocciati alla vita:
Baldari Alessia - Barbieri Silvia
- Cesaretti Tommaso - Elicio Giulia
Giulia - Sciacovelli Giorgia.

Sono tornati alla casa del Padre:
Veterano Vincenzo, a. 103 - Ulissi Mauro, a. 74 - Spada Ines, a. 90 - Bernasconi Guglielmo, a. 95 - Amigoni Anna Maria - Siccardi Anna Maria, a. 86 - Timpano Maria Rosa - Quagliaroli Bruno, a. 84 - Montarsolo Rossi Paola, a. 92 - Piccolo Stefano, a. 73 - Ferretti Carmela, a. 81 - Lamberti Anna, a. 91 - Tedeschi Carolina, a. 82 - Siritto Irene.

Si sono uniti in matrimonio:
il 25 aprile 2013
Pola Matteo Valerio con Raffetto Maria Teresa

Registrato presso il Tribunale di Genova in data 24/9/1997 n. 28/97
Direttore responsabile
Elisabetta Carcassi
Stampa B.N. Marconi - Genova

TORNA L'ESTATE

Con il richiamo alla nudità, cerchiamo quella autentica, dello spirito. L'augurio è che questa estate sia benevola verso chi non può concedersi riposo; sia serena per chi dedica ogni risorsa alla cura delle fragilità familiari; sia confortevole anche per chi non respira aria buona. Un pensiero agli anziani depositati momentaneamente nelle colonie estive, perché non diventi troppo lunga la loro attesa di essere recuperati. A chi va in vacanza auguriamo di arricchirsi di esperienze nuove e di trovare nostro Signore anche nel profumo della natura.

La redazione



GRAZIE, MAESTRO



Vive in noi, con la sua arte feconda, il grande musicista maestro Bernasconi, che ha diretto il coro di San Martino per oltre un decennio. L'impostazione molto rigorosa della sua musica continua a essere scuola per chi lo ricorda, ma anche per chi non ha l'onore di averlo conosciuto.